

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**Doc. IV-quater
n. 62**

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE BRUNI)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA
COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI TRE PROCEDIMENTI CIVILI
NEI CONFRONTI DEL SENATORE

ANGELO STANISCIÀ

procedimenti civili pendenti nei suoi confronti dinanzi ai Tribunali di Pescara e di Roma

Comunicata alla Presidenza il 18 dicembre 2000

ONOREVOLI SENATORI. - Il senatore Angelo Staniscia, con lettera in data 20 settembre 2000, ha sottoposto al Senato della Repubblica la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione in relazione a tre procedimenti civili pendenti nei suoi confronti presso i Tribunali di Pescara e di Roma.

Il senatore Staniscia, è stato convenuto in giudizio a Pescara e a Roma dalla Honda Italia industriale S.p.A. con sede in Piazzano di Atesa (CH), per il risarcimento del danno che il buon nome della società attrice avrebbe subito per effetto di articoli di stampa pubblicati dai quotidiani «Il Centro», «Il Messaggero» e «Il Tempo», articoli che riprendevano il contenuto di alcuni atti di sindacato parlamentare dello stesso senatore.

La Honda ha presentato due atti di citazione presso il Tribunale di Roma ed uno presso il Tribunale di Pescara. L'atto di citazione depositato a Pescara si riferisce ad un articolo apparso su «Il Messaggero D'Abruzzo» il 13 luglio 1999, dal titolo «Abusi sessuali alla Honda Italia. Finisce in Parlamento la vicenda della dipendente dello stabilimento di Atesa (CH) della Honda Italia presunta vittima di abusi sessuali perpetrati da un suo superiore. Tre senatori DS hanno presentato una interrogazione per sapere "se corrisponde al vero che una dipendente dell'azienda sia stata vittima di soprusi da parte di un dirigente"». In tale articolo si cita come sottoscrittore dell'interrogazione il senatore Staniscia, riferendo che il medesimo ha presentato anche altre interrogazioni, su presunte attività antisindacali, su finanziamenti che la Honda avrebbe avuto per rilanciare l'azienda senza che tale rilancio econo-

mico sia avvenuto, nonché su voci di presunti episodi di corruzioni che investirebbero l'azienda stessa.

L'atto di citazione concerne altresì un articolo apparso su «Il Tempo d'Abruzzo» il 13 luglio 1999, dal titolo «Honda: denunciati abusi sessuali e tangenti. Atesa.», articolo che ha ad oggetto i presunti abusi sessuali subiti da una dipendente, nonché le presunte tangenti pagate per essere assunti nello stabilimento, fatti tutti denunciati in interrogazioni parlamentari.

Il medesimo atto di citazione fa riferimento all'articolo apparso su «Il Centro» il 13 luglio 1999, dal titolo «Troppi abusi alla Honda. Quattro interpellanze parlamentari "bomba" contro la gestione dello stabilimento Atesano», articolo che cita quattro interrogazioni parlamentari sottoscritte dal senatore Staniscia, che parlano di abusi e presunti fatti di corruzione nelle assunzioni e nei rapporti con le aziende fornitrici. Si fa infine riferimento a un articolo apparso su «Il Tempo» il 21 luglio 1999, dal titolo «Sulle illegalità alla Honda, Staniscia chiede chiarezza», articolo che riferisce di una dichiarazione resa dal senatore Staniscia sulle vicende interne alla Honda, da lui denunciate in sede parlamentare.

Il secondo e il terzo atto di citazione, presentati presso il Tribunale di Roma, hanno contenuti identici a quello precedentemente illustrato.

Secondo la società attrice mancherebbe qualsiasi collegamento funzionale tra le affermazioni del senatore Staniscia e l'attività parlamentare da lui svolta, in quanto la sede nella quale le affermazioni sono state rese sarebbe extra-parlamentare, inoltre in

quanto il nesso sarebbe escluso dalle modalità e dalle forme in cui esse si sono estrinsecate, poiché la società attrice denuncia la falsità delle affermazioni medesime, che sarebbero state rese al fine di imporre determinati comportamenti alla Honda in materia di assunzione di personale.

Il Presidente del Senato ha deferito la questione alla Giunta in data 25 settembre 2000.

La Giunta ha esaminato il caso nella seduta del 5 ottobre 2000 nel corso della quale è stato ascoltato il senatore Staniscia, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, e nelle sedute del 12 ottobre e del 16 novembre 2000.

* * *

Nel corso dell'audizione presso la Giunta, il senatore Staniscia ha sottolineato che la presentazione delle interrogazioni sulle vicende interne alla Honda Italia rispondeva all'esigenza di denunciare fatti gravi e reali, dei quali egli aveva assunto documentazione. Ha altresì precisato che, come è nella prassi, dopo la presentazione delle interrogazioni presso il Senato, ne è stato comunicato alla stampa il contenuto, che è stato ripreso da alcuni giornali. Il senatore Staniscia ha spiegato l'iniziativa, assunta con la presentazione degli atti di sindacato ispettivo, in relazione alla grande importanza che l'attività industriale della Honda riveste nella zona di Chieti ai fini dell'occupazione e dello sviluppo economico. Come parlamentare locale, egli ha sempre portato particolare attenzione alle vicende di tale industria, vicende che avevano suscitato gravi preoccupazioni a causa dei comportamenti assunti dai dirigenti che avevano posto in essere abusi nei confronti dei dipendenti, ed anche a causa delle notizie apprese circa episodi di corruzione nelle assunzioni e nei rapporti con le aziende fornitrici, nonché circa discriminazioni illecite motivate dall'esercizio dei diritti sindacali.

La Giunta ha acquisito dal senatore Staniscia la documentazione inerente l'esercizio del sindacato ispettivo, nonché gli articoli di stampa che hanno riportato le sue dichiarazioni.

Si tratta precisamente di una interrogazione sottoscritta dal medesimo senatore, con i senatori Pizzinato e Larizza, rivolta al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro di grazia e giustizia, pubblicata sul resoconto del Senato del 7 luglio 1999. Tale interrogazione ha ad oggetto la denuncia di attività antisindacali imputabili ai dirigenti della Honda-Italia industriale, attività concretantesi in intimidazioni nei confronti di sindacalisti, sino ad arrivare al licenziamento. Nella medesima interrogazione si richiama la denuncia di tali fatti contenuta in un'interrogazione parlamentare presentata alla Camera dal deputato Saia.

Un'altra interrogazione, sottoscritta sempre dal senatore Staniscia insieme con i senatori Pizzinato e Larizza e anch'essa pubblicata nel resoconto del Senato del 7 luglio 1999, rivolta ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del commercio con l'estero, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, ha ad oggetto l'utilizzo dei consistenti finanziamenti pubblici percepiti dalla Honda-Italia industriale in base alla legge n. 488 del 1992, in quanto l'azienda non avrebbe mantenuto gli impegni assunti a fronte di tali finanziamenti, in ordine al piano di investimenti e di espansione dell'occupazione.

Un'interrogazione, recante la firma del senatore Staniscia, della senatrice Salvato e del senatore Bertoni e pubblicata nel resoconto del Senato del 7 luglio 1999, rivolta al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità, denuncia un episodio di violenza sessuale da parte di un dirigente della Honda nei confronti di una dipendente. Nel medesimo resoconto del Senato è pubblicata un'altra interrogazione, ancora a firma dei senatori Staniscia e Bertoni, indirizzata ai Ministri di grazia e

giustizia e del lavoro e della previdenza sociale, che ha invece ad oggetto notizie relative a episodi di corruzione, concernenti il pagamento di tangenti ai dirigenti della Honda da parte di persone che aspirano ad essere assunte dall'azienda, nonché da parte di dirigenti delle aziende dell'indotto Honda per ottenere commesse e affidamento di lavoro.

Gli articoli di stampa riferiscono il contenuto delle interrogazioni suelencate, riportando in alcuni casi dichiarazioni del senatore Staniscia tese a ribadire le denunce esposte in sede parlamentare.

Sulla base della documentazione acquisita la Giunta ha formulato, all'unanimità, la proposta di ritenere insindacabile il comportamento del senatore Staniscia ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Secondo le argomentazioni svolte in precedenti relazioni della Giunta e recepite nelle deliberazioni del Senato, risulta infatti «pacifico che gli atti di sindacato ispettivo rientrano nella sfera delle funzioni tipiche del parlamentare, alle quali la citata norma costituzionale intende garantire la più ampia protezione da eventuali interferenze esterne. Di tale assunto vi è traccia nel testo dell'ultimo decreto-legge attuativo dell'articolo 68 della Costituzione, poi decaduto, che recitava: "L'articolo 68, primo comma, della Costituzione si applica in ogni caso per la presentazione di disegni o proposte di legge, emendamenti, ordini del giorno, mozioni e risoluzioni, per le interpellanze e le interrogazioni, per gli interventi nelle Assemblee e negli altri organi delle Camere, per qualsiasi espressione di voto comunque formulata e per ogni altro atto parlamentare". ... Il principio della applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione agli atti di sindacato ispet-

tivo, nonché alle dichiarazioni volte alla loro divulgazione, è inoltre il punto cardine della costante giurisprudenza delle Camere in materia di insindacabilità: le esternazioni da parte di deputati o senatori il cui contenuto sia riconducibile ad atti tipici della funzione parlamentare dagli stessi posti in essere sono considerate una proiezione all'esterno dell'attività svolta in Parlamento e, se espresse con continenza di modi, ricadono senza dubbio nell'ipotesi prevista dalla citata norma costituzionale». (Senato, XIII Legislatura, Doc. IV-quater, n. 32).

In un altro caso assimilabile a quello in esame, la Giunta, dopo ampia discussione, ha riconosciuto parimenti che «la presentazione di atti di sindacato ispettivo rientra a pieno titolo nella funzione parlamentare così come la divulgazione degli stessi agli organi di stampa». Infatti, contrariamente a quanto sostenuto dalla società attrice, secondo la quale il senatore Staniscia avrebbe agito fuori dell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, «l'orientamento costante della Giunta è per l'estensione del concetto di funzione parlamentare ad attività che possono essere svolte anche al di fuori delle Camere e che comunque sono strettamente connesse all'esercizio delle funzioni tutelate dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione» (Senato, XIII Legislatura, Doc. IV-quater, n. 38).

Per tali motivi la Giunta propone, all'unanimità, di dichiarare che il fatto oggetto dei procedimenti concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

BRUNI, *relatore*